IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il Supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 14, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.19, tramonta ore 7.37 Trieste, Venerdì 3 Giugno 1898. Oggi: S. Clotilde. — Domani: S. Quirino. N. 5990

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

La battaglia di Santiago.

NUOVA YORK 2 (B). A quanto recano alcuni telegrammi, nella battaglia che ebbe luogo martedì scorso dinanzi a Santiago de Cuba l'incrociatore spagnuolo *Cristobal Colon* fu colpito da due granate d'un incrociatore americano. Gli spagnuoli spararono circa 300 colpi, gli americani appena una quarta parte. Nessun americano sarebbe rimasto morto e nessun ferito. Gli spagnuoli avrebbero avuto pure perdite insignificanti.

NUOVA YORK 2 (B). Il corrispondente da Washington del *World* annuncia: Il dipartimento della marina aveva ordinato all'ammiraglio Schley di non espugnare Santiago de Cuba, ma di attaccare la squadra dell'ammiraglio Cervera quando riuscisse a sorprenderla in alto mare e fuori della zona protetta dalle batterie di Santiago.

L'ammiraglio Schley bombardò i forti di Santiago de Cuba per impedirne la riparazione.

Il fuoco degli spagnuoli fu in genere poco efficace, però un incrociatore americano rimase danneggiato. Il forte Castillo del Moro fu distrutto.

Un serio attacco contro Santiago non seguirà che quando la flotta americana sarà concentrata dinanzi al porto. Quando ciò avverrà, gli americani sperano di poter contare sul concorso degl'insorti.

Cervera non si sarebbe trovato a Santiago durante il bombardamento.

NUOVA YORK 2 (B). Un telegramma dall'Avana annunzia correr voce colà che la flotta dell'ammiraglio Cervera non trovavasi a Santiago de Cuba quando avvenne il bombardamento. Un telegramma da fonte spagnuola confermerebbe questa voce.

MADRID 2 (B). Secondo un dispaccio dell'*Imparcial* dall'Avana, l'ammiraglio Cervera non si sarebbe trovato a Santiago de Cuba durante il bombardamento. La squadra posta sotto il suo comando era partita prima che avvenisse il bombardamento, soltanto la nave *Cristobal Colon* si trovava nel porto per far eseguire una riparazione alla caldaia.

Si ignora dove si trovi presentemente la squadra di Cervera.

Due colpi di cannone. Segnali americani agli insorti.

NUOVA YORK 2 (B). A quanto reca un telegramma da Port-au-Prince, la squadra americana avrebbe sparato ieri due colpi di cannone davanti a Santiago de Cuba. Si crede che i due spari non sieno stati altro che un segnale convenzionale stabilito cogl'insorti. Seimila insorti si trovano a 3 miglia dalla città.

La Spagna vorrebbe far la pace?

LONDRA 2 (B). Una seconda edizione della *Morning Post* pubblica un telegramma da Madrid, secondo il quale l'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Leon Castillo, sarebbe stato ufficialmente incaricato di far passi presso le grandi potenze, affine d'ottenere dagli Stati Uniti una pace onorevole.

Il nuovo ministero italiano. — ROMA 2 (N). Si assicura che finora hanno ritirate le offerte dimissioni i sottosegretari on.i Bonin, Fani, Suardi, Gianforte e Palumbo. Le mantengono gli on.i Vendramini, Bonardi e Mazziotti. Afan de Rivera scrisse a Vendramini pregandolo di rimanere sottosegretario ai lavori. Vendramini, ringraziando, declinò l'invito consentendo soltanto a coadiuvare l'on. Afan de Rivera per alcuni giorni. Si commenta molto l'offerta del portafoglio dell'agricoltura, fatta all'on. Maggiorino Ferraris, il quale però, pur dicendosi lusingato, declinò l'onore.

ROMA 2 (N). Si commenta la decisione dell'on. Fani di rimanere al sottosegretariato alla giustizia mentre si era fatto iniziatore della proposta che i sottosegretari i cui ministri non rimanevano se ne andassero.

ROMA 2 (N). Oggi Rudinì accompagnò l'ammiraglio Canevaro a giurare al Quirinale. Quindi si dovette rimandare il Consiglio alle ore 18.30 invece che alle 17 come era fissato. Canevaro ricevette la notizia della crisi solo sbarcando a Napoli. Egli credeva, secondo le segnalazioni semaforiche, di dover sorrogare Brin nel passato gabinetto,

ROMA 3 (N). L'on. Bonacci si è recato a prender possesso del ministero di giustizia. Erano ad attenderlo gli on. Zanardelli e Fani. Il colloqui tra Zanardelli, ministro uscente, e il nuovo, è durato un'ora e mezzo. Durante la lunga conversazione si sono trattati parecchi importanti argomenti, sui quali i due uomini politici manifestarono idee spesso conformi.

ROMA 2 (N). Il ministro Cremona assumendo il suo dicastero, diresse alle autorità scolastiche una circolare in cui dice che dedicherà tutto se stesso alla tutela della dignità degli studi, per riaffermare la disciplina scolastica e impedire che i nemici della patria avvelenino le anime delle nuove generazioni.

ROMA 2 (N). L'*Italie* dice che tutto fa credere che stavolta non si vedrà alla Camera lo scandalo che ex-ministri diventino oppositori implacabili appena lasciato il potere. L'on. Zanardelli, continua l'*Italie*, resterà a Roma fino alla riapertura della Camera, non certo per mettersi in campagna contro i nuovi ministri. Aggiungiamo, dice, che Rudinì e Visconti-Venosta, da veri uomini di Stato, si separarono nel modo più cordiale ed affettuoso.

Visconti-Venosta al Quirinale. ROMA 2 (N). Stasera il marchese Visconti-Venosta, fu ricevuto in udienza di congedo dal re. Partirà alle 10.50 per Somellina.

In memoria di Garibaldi. - La commemorazione a Caprera. - Un telegramma di Rudinì. LA MADDALENA 2 (N). La commemorazione a Caprera per il sedicesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, riuscì semplice e commovente. Alle 9 la famiglia Garibaldi depose fiori sulla tomba dell'Eroe. Erano presenti Menotti, la signora Francesca, Canzio, Teresita, e Giuseppe figlio di Ricciotti. Sfilarono quindi preceduti dalla musica della regia marina, le Società della Maddalena, e le rappresentanze dell'esercito e della marina. Deposero corone sulla tomba il commissario regio a nome della cittadinanza e le associazioni locali. Il greco Habavas lesse un inno in omaggio all'Eroe e alla famiglia Garibaldi.

Menotti ricevette telegrammi dal sindaco di Roma e da molti altri comuni. Rudinì gli telegrafò a Caprera: „Alla tomba di Caprera si volge oggi il mesto pensiero degli italiani, memori che Garibaldi tutto sacrificò per l'indipendenza della patria, che Egli volle una, perchè fosse libera. In questo triste giorno, il governo manda un riverente saluto alla memoria di quel Grande, dei cui insegnamenti sono fedeli custodi i gloriosi avanzi della sue schiere".

Alla Camera francese. - Brisson battuto per quattro voti. PARIGI 2 (N). In seguito all'incidente tragicomico della pallina caduta a terra, avvenuto nella seduta di ieri, la Camera dovette occuparsi oggi nuovamente dell'elezione del presidente.

Anche nell'odierna seduta l'aula era animatissima. Le tribune erano zeppe; e l'aula era pressochè al completo, avendo il telegrafo lavorato ieri in tutte le direzioni a chiamare dalla provincia i deputati ritardatari, ben sapendo che per le proporzioni numeriche quasi uguali dei due partiti, la decisione sarebbe dipesa da pochi voti.

Quando il presidente per anzianità apre la seduta, si fa un silenzio solenne. Il presidente annuncia che la Camera deve passare ad un secondo scrutinio per la scelta del presidente. Da parecchie parti subito partono domande che la votazione avvenga per appello nominale. Le proposte suscitano rumori, ma messane una a voti, viene approvata a grandissima maggioranza.

Allora si procede al sorteggio della lettera dalla quale deve incominciare l'appello. La sorte favorisce la lettera N.

Il bonapartista Cuneo d'Ornano grida: „Allora s'incominci con Napoleone". (*Rumori*). Il primo a deporre la scheda è il deputato Neron. Allorchè si chiama il nome del presidente e questi si reca all'urna, un deputato del Centro, facendo allusione all'incidente di ieri, della pallina caduta, grida al presidente: „Ne perdez pas la boule". (espressione popolare francese simile nel significato a quella italiana: „Non perdere la bussola. *N. d. R.*)"

L'uscita provoca ilarità generale. Al nome di Brisson applaudono dimostrativamente i radicali e i socialisti; al nome di Deschanel si scatenano grandi applausi dai banchi del Centro. Terminato l'appello nominale, lo si ripete altre due volte, per i deputati che non erano presenti. Ciò fa notare e commentare assai l'assenza di 13 radicali e 6 moderati, circostanza che viene considerata come sfavorevole per Brisson, per il quale ha votato però il nuovo gruppo dei nazionalisti.

I votanti sono 560, quindi 6 più di ieri. E' indescrivibile l'ansia con la quale si attende il risultato dello scrutinio che dura mezz'ora circa. Durante questo tempo, nell'aula regna grandissima animazione. I deputati sono scesi nell'emiciclo e conversano animatamente. Anche nelle tribune regna viva animazione.

Ripresa la seduta, il presidente per anzianità annuncia fra il silenzio religioso che l'on. Deschanel ha ottenuto 282 voti, contro 278 ottenuti dall'on. Brisson. Dichiara quindi eletto l'on. Deschanel.

Appena annunziato il risultato della votazione, al Centro scoppia un vero uragano d'applausi; mentre l'Estrema sinistra manifesta il suo malcontento rumoreggiando. Una voce dall'Estrema sinistra: „E' l'eletto della Destra! E' il presidente dei reazionari!"

Il presidente d'anzianità sospende quindi la seduta per mezz'ora e abbandona lo stallo presidenziale.

Alla ripresa della seduta sale al seggio il neoeletto presidente Deschanel, che viene salutato dagli applausi della Destra, contro i quali si protesta con grida clamorose dalla Sinistra.

Ristabilita alquanto la calma, Deschanel pronuncia un breve discorso spesso interrotto dai socialisti. Dice di essere profondamente commosso per l'onore fattogli di affidargli la carica di presidente. Si studierà di mostrarsi degno dell'onore e della fiducia riposta in lui e promette di voler sempre osservare la più rigorosa imparzialità. Quando comincia la frase „Ringrazio...." dall'Estrema sinistra lo s'interrompe gridando: „Ringraziate la Destra e i reazionari".

Deschanel continua dicendo: Propongo di esprimere al presidente d'anzianità, onor. Boysset per le sue prestazioni i nostri ringraziamenti. (*Applausi*).

Deschanel vuole quindi stabilire l'ordine del giorno della prossima seduta, ma dall'Estrema Sinistra con vivaci interruzioni gli impediscono di parlare. Impazientito esclama: Non vorrei esordire nel mio ufficio, applicando misure severe. Dall'Estrema Sinistra gli si grida: Siete un presidente di colpo di Stato!

Deschanel: Il paese giudicherà.

La seduta viene quindi levata.

Incidente franco-tedesco. BERLINO 2 (N). Il *Lokal Anzeiger* ha da Parigi: Venti soldati tedeschi che avevano oltrepassato il confine presso Mars La Tour furono resi attenti da due soldati francesi e da guardie di confine, che si trovavano su territorio francese. I tedeschi non si curarono punto dell'avvertimento e allorchè i francesi protestarono in modo più energico, un tedesco sfoderò l'arma in atto minaccioso. Una guardia di confine francese puntò allora lesta la rivoltella contro l'invasore gridando: Fermo, o ti spacco il cranio. Per prova dell'avvenuta violazione di frontiera i francesi presero ad un tedesco il berretto.

Una grave notizia fortunatamente smentita. - Si diceva naufragato il duca degli Abruzzi. LONDRA 2 (N). Telegrafano da Seattle nello Stato di Washington all'estremo nord-ovest degli Stati Uniti: Lo *scooner Jane Gray*, diretto per Klondike, il paese dell'oro, con a bordo la spedizione del principe Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, è naufragato. Tutti i passeggeri annegarono ad eccezione di un solo che riuscì a mettersi in salvo.

LONDRA 2 (N). La notizia del naufragio dello *scooner* che reca la spedizione del duca degli Abruzzi, è stata publicata da un giornale che si publica nello Stato di Washington. Il giornale diceva che 35 persone perirono nelle onde e che 27 furono tratte a salvamento. Non si sa se il principe Luigi Amedeo si trovi fra i salvati.

ROMA 2 (N). Si smentisce la notizia venuta da Londra del naufragio della spedizione del duca degli Abruzzi. La smentita si fonda su calcoli che si possono fare intorno all'itinerario percorso dal principe in base alle ultime notizie che si ebbero di lui.

Il reggimento a.-u. „Umberto I re d'Italia". TRENTO 2 (B). In occasione del 200.° anniversario della fondazione del 28.o reggimento di fanteria, cui anni or sono fu dato il nome di „Umberto I re d'Italia" ebbe luogo una messa da campo, alla quale seguirono le onoranze alla bandiera. Dopo un discorso pronunciato dal comandante del reggimento, questo sfilò davanti all'arciduca Ferdinando Carlo. Alla cerimonia assistettero il luogotenente, i capi delle autorità, il principe-vescovo, il comandante di corpo e il divisionario.

Nel pomeriggio ebbe luogo un *dejeuner* durante il quale il comandante di corpo brindò all'imperatore, il comandante del reggimento al suo proprietario, il re d'Italia, e alla famiglia reale, infine il luogotenente al reggimento. All'imperatore fu spedito un telegramma d'omaggio, dopo il quale pervennero, pure telegraficamente, i ringraziamenti dell'imperatore e gli auguri del re d'Italia. Di sera ebbe luogo una grande festa alla quale parteciparono tutti soldati. Il re d'Italia conferì delle onorificenze al comandante e a parecchi ufficiali del reggimento.

Cortesie russe a un arciduca austriaco. VIENNA 2 (B). L'arciduca Lodovico Vittore ricevette al meriggio una deputazione d'ufficiali russi del reggimento di fanteria Tomsk, che gli consegnò un magnifico album con le fotografie di tutti gli ufficiali del reggimento.

Nel pomeriggio la deputazione fu ricevuta dall'imperatore e invitata per domani al pranzo di corte.

Cose parlamentari austriache. — Il conte Thun e la destra. — VIENNA 2 (N). Il presidente dei ministri, conte Thun, ha conferito oggi a lungo cogli czechi e coi polacchi. Si crede che la Destra si prepari ad un'energica azione. Fino ad ora si è serbato il più rigoroso silenzio intorno alle conferenze della Destra col conte Thun; corre voce però che sia imminente qualche sorpresa. Si crede che il governo desideri di condurre in breve a termine la discussione sulle lingue, affinchè la commissione possa incominciare al più presto i propri lavori.

Il Congresso socialista di Linz. LINZ 2 (N). Il congresso dei socialisti democratici tedeschi austriaci ha discusso ieri il punto del programma: La stampa del partito socialista. Inoltre è stato deciso di continuare in tutta la monarchia l'agitazione contro il rincaro dei viveri. A sede del prossimo congresso che si terrà da qui a due anni è stata scelta Graz.

I processi di Milano. MILANO 2 (N). Oggi ebbero luogo parecchi processi dinanzi il Tribunale militare, però senza nessun interesse. Tutti per ribellioni, oltraggi, disobbedienza all'autorità ecc. Fu arrestato e processato immediatamente un teste che contradiceva la deposizione di un carabiniere. Fu condannato ad otto mesi di reclusione.

La militarizzazione stabile dei ferrovieri in Italia. ROMA 2 (N). L'*Avanti* confermando la voce che si vuol togliere il voto ai ferrovieri, aggiunge che il governo sta studiando un disegno di legge per militarizzare tutti i ferrovieri, basato sul principio che nessuno può essere ammesso a prestare servizio personale ferroviario, se non è ascritto all'esercito.

Per i ferrovieri, il periodo, durante il quale dura l'iscrizione nelle diverse categorie di servizio militare, sarebbe protratto fino al tempo in cui possono continuare il servizio sulle ferrovie. A tale obbligo dovrebbero sottostare gli individui ancora appartenenti all'esercito che attualmente fanno parte del personale delle ferrovie. Per le persone, esenti per legge dal servizio militare, che volessero essere ammesse in questo personale, sarebbe stabilito che non possono esservi accettate se non a condizione di prendere una ferma nel servizio militare durante il servizio ferroviario.

L'astensione generale dei clericali italiani. ROMA 2 (N). L'*Osservatore romano* conferma indirettamente la notizia telegrafatavi, che i clericali si asterranno dalle elezioni amministrative. Così, scrive, cesseranno i lamenti se dall'astensione nel campo politico saremo costretti a passare all'astensione anche dal campo amministrativo. La prima astensione era fatta per dovere, la seconda sarebbe fatta per forza. Se cadrete in un abisso, anche volendolo non potremo più aiutarvi. E con l'aiuto di Dio sapremo fare, se mai, qualcosa anche senza di voi.

I tribunali di guerra in Toscana. FIRENZE 2 (N). Prosegue alle due sezioni del tribunale di guerra lo svolgimento dei processi per le imputazioni meno gravi e che terminano con condanne relativamente lievi. Oggi alla seconda sezione si è discussa la causa contro 17 donne di Livorno, imputate di violenza per impedire la libertà del commercio e di danneggiamenti, per avere assalito, con lo scopo di saccheggiarlo, un forno in piazza del Pontino e per averne saccheggiato un altro in piazza della Fonte. Tredici delle imputate furono condannate a pene varianti da 8 giorni a 2 mesi di detenzione, oltre la multa. Quelle assolte e quelle che, avendo scontata la pena, vennero poste in libertà, eruppero in clamorose grida di gioia che l'energia del presidente non riuscì a frenare.

Come morì il dott. Sacchi. ROMA 2 (N). Il nostro residente ad Addis Abeba, capitano Cicco Di Cola, ha ottenuto la restituzione di gran parte delle fotografie che appartenevano alla seconda spedizione Bòttego e altro materiale scientifico. Annunzia ancora di sperare nel ricupero delle rimanenti suppellettile tolta ai viaggiatori e tuttora esistente nel ghebì imperiale di Addis Abeba.

Da notizie raccolte a mezzo di lettere private, e sulla fede di testimoni oculari, interrogati dallo stesso Cicco Di Cola, si è potuto stabilire la data della morte del dott. Sacchi. Il giovane naturalista aveva assunta la direzione della carovana che trasportava il carico, già ingente, delle collezioni radunate durante la metà del viaggio dall'oceano indiano al Lago Rodolfo. Giunta la carovana ad Ascebo Boran, il dott. Sacchi se ne staccò per recarsi con alcuni ascari al lago Margherita. Quivi sulla riva meridionale, fu ucciso in uno scontro con soldati abissini, da una fucilata al cuore all'alba del quinto giorno del Ramadan, cioè il 7 febbraio 1897. Il materiale e le fotografie, che presentano un grande interesse scientifico e artistico sono già pervenute alla Società Geografica.

Una messa in suffragio di Brin ROMA 2 (N). Domattina, per cura della famiglia, verrà celebrata una messa nella chiesa dei Santi Apostoli in suffragio di Brin. Vi assisteranno anche le autorità.

Decesso di un ex-deputato. — ROMA 2 (N). Stasera è morto l'avv. Nicolò Tondi, in seguito a lunga malattia. Era presidente di sezione della Corte di cassazione. Fu deputato alla Camera ove rappresentò il collegio di San Severo. Aveva 67 anni.

Ordine di scioglimenti. BUDAPEST 2 (N). Il ministro dell'interno ha diramato a tutte le autorità politiche l'ordine di sciogliere tutte quelle associazioni operaie, presso le quali si scorgessero tendenze sovversive o ostili allo Stato.

Impiegato infedele. ROMA 2 (N). L'„Ordine di servizio" comunicato ai funzionari dal ministro dei Lavori pubblici dice che in seguito ai risultati d'una inchiesta, revocò dall'impiego e deferì all'autorità giudiziaria l'impiegato straordinario Picchetto, essendo egli il solo risultato responsabile della violazione dei segreti d'ufficio. (Il Picchetto sarebbe quell'impiegato che comunicò al deputato socialista Ottorino Nofri i documenti sul trasloco di funzionari delle ferrovie, avvenuto per motivi politici, documenti dei quali l'on. Nofri si servì alla Camera in una interpellanza. *N. d. R.*)

L'ostensione della Ss. Sindone. TORINO 2 (N). Alla chiusura dell'ostensione della Ss. Sindone assistevano gli arcivescovi di Torino, Vercelli e Chambery e i vescovi di Fossano, Aosta, Susa, Cafarnao e Ivrea. Dopo il Tedeum del maestro Perusi, eseguito dall'istituto torinese di Santa Cecilia, l'arcivescovo di Torino diede la benedizione. Quindi la Santa Sindone fu ricollocata nella sua cassa d'argento e trasportata nella cappella reale, fra le salve dell'artiglieria e il suono di tutte le campane a gran distesa. La truppa era schierata lungo il percorso. Gran folla gremiva le vie.

Corse a Torino. TORINO 2 (N). Alle corse odierne a Stupinigi, il premio „Principe Amedeo" di ventimila lire fu vinto da *Poste* della scuderia francese.

Il tiro a segno internazionale a Torino. TORINO 2 (B). L'inaugurazione del tiro a segno internazionale è stata stabilita pel 19 giugno. Il *match* internazionale avrà luogo il 30 giugno.

Il processo Favilla e complici. BOLOGNA 2 (N). Il procuratore generale Sozzi, fece opposizione all'annunciata ordinanza della Camera di Consiglio, sul processo Favilla, domandando che la sezione d'accusa prosciolga da ogni imputazione donna Lina Crispi, l'avvocato Manzone, nipote di Crispi, i negozianti Orsi e Zappoli, l'avvocato Trovanelli, Foschi e Terzani, che la Camera di consiglio aveva inviati al dibattimento. La sezione d'accusa si pronuncerà fra un mese.

Suicidio d'un vecchio professore. ROMA 2 (N). Fu trovato impiccato in una campagna ad Acquacetosa quel vecchio professore Geselschap, la cui sparizione vi segnalai negli scorsi giorni. Si ritiene che si sia suicidato. Era in mutande e non si rinvennero i suoi abiti.

Un incendio colossale. - 4000 case bruciate. BOMBAY 2 (B). Al 31 maggio scoppiò a Peschavur un incendio che durò 24 ore e distrusse 4000 case. Il danno ascende a 40 milioni di rupie.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XIV seduta pubblica, presenti 49 consiglieri, sotto la presidenza del podestà dott. Carlo Dompieri.

Giuramento.

Dopo la letura e l'approvazione del verbale, il podestà notifica che in conformità alla nota luogotenenziale in data 27 maggio p. p. i signori consiglieri eletti nelle elezioni suppletorie sono invitati a prestare il prescritto giuramento.

Il commissario imperiale barone Conrad legge la formula del giuramento e i consiglieri neoeletti on.i Banelli, Barison, Benvenuti, Bernardino, Cimadori, Rascovich, Spadoni, Suttina e Vivante rispondono con la consueta formola: *Così Dio m'aiuti!*

La questione ferroviaria. Risposta all'interpellanza Combi.

Podestà. Risponde all'interpellanza in oggetto ferroviario, presentata dall'on. Combi nell'antecedente seduta.

La Delegazione, riunitasi in seguito alle elezioni della primavera dell'anno scorso, trovò opportuno di occuparsi tosto della questione ferroviaria e mandò un Memoriale ai ministeri competenti, chiedendo la costruzione di una linea di concorrenza con la Meridionale, che facesse capo a Trieste, diretta, indipendente e con tracciato speciale. Ciò avveniva nel mese di aprile. Poco dopo si aveva notizia che al Ministero era pronto il progetto per la ferrovia dei Tauri, che sarebbe stato presentato fra breve ai fattori competenti. In quanto alla sua prosecuzione fino al mare, si accennava più specialmente alla linea del Wocheim, non esclusa la possibilità del Predil, ma si aggiungeva che sì l'una che l'altra avrebbero fatto capo a Gorizia, mentre per il tratto Gorizia-Trieste ed eventualmente Monfalcone-Trieste, si sarebbe stipulato un contratto di pedaggio con la Meridionale. Si aggiungeva inoltre che la stazione delle merci sarebbe sorta presso il molo N. 4 del Porto nuovo.

Queste notizie allarmarono giustamente i circoli commerciali e in ispecial modo il podestà, il quale si diede premura di promuovere una conferenza con la Deputazione di Borsa per trattare sull'importante argomento. Questa conferenza ebbe luogo il 25 giugno e si venne all'accordo di presentare un Memoriale collettivo del Comune e della Camera di commercio ai ministeri competenti, nel quale si facessero valere i bisogni del commercio in generale e quelli del porto di Trieste in particolare. La Delegazione fu incaricata di estendere questo Memoriale, che doveva poi essere discusso ed approvato anche dalla Deputazione di Borsa.

La posizione era questa: Decisa la costruzione della ferrovia dei Tauri; deciso che il suo sbocco al mare dovesse avvenire per il Wochein o per il Predil; probabile che la linea di sbocco si fermasse a Gorizia e che la stazione delle merci sorgesse al molo N. 4 del Porto Nuovo. Di fronte a ciò la Delegazione ritenne consulto anzitutto occuparsi della linea di sbocco e fra il Wochein e il Predil preferì quest'ultimo, perchè offriva la linea più breve, più diretta e vantaggiosa soltanto per Trieste e non anche per Fiume, già abbastanza favorita dalla larga politica ferroviaria del governo ungherese. Riguardo alla stazione delle merci, ritenne inconsulta la scelta del molo N. 4, causa l'assoluta insufficenza di spazio. Perciò la Delegazione deliberò di chiedere in primo luogo la costruzione dell'intera linea indipendente fino a Trieste e in secondo luogo che la stazione dovesse sorgere a Sant'Andrea, il porto designato dall'avvenire industriale e commerciale di Trieste. Concretate queste idee nel Memoriale, questo fu discusso dalla Delegazione nella sua seduta del 12 luglio, presenti, oltre al Podestà, 14 membri, e cioè i signori Benussi, Geiringer, Liebman, Luzzatto M., Mestron, Morpurgo, Piccoli, Rascovich Augusto, Venezian, Ventura, Bernardino, Boccardi, Costellos e d'Angeli. Non fu mossa alcuna obbiezione; soltanto si volle radiato dal Memoriale l'accenno al Wochein e che vi rimanesse soltanto quello al Predil. Così il Memoriale fu votato dalla Delegazione

e dalla Deputazione di Borsa e inoltrato ai Ministeri alla fine di luglio.

Nel gennaio di quest'anno la Delegazione, in sede di Giunta provinciale, si occupò di nuovo dell'argomento. Allora pareva decisa la costruzione del Wochein con la solita eventualità che dovesse far capo a Gorizia. Perciò la Giunta propose alla Dieta la presentazione di un Memoriale con cui, di fronte alla eventualità che la linea del Wochein, che era quella avente le maggiori probabilità di riuscita, dovesse far capo a Gorizia, la Dieta dichiarava non potersi convenientemente provvedere agli interessi generali commerciali della Monarchia ed a quelli particolari di Trieste se non con una linea che faccia capo al mare, a Trieste. L'on. Combi in quella circostanza propose che si chiedesse invece la costruzione del tronco Divaccia-Prewald-Laak e la prosecuzione della Rudolfiana a settentrione per oltre il Loibl (Caravanche) e ad occidente per oltre i Tauri; ma la Dieta non approvò tale proposta e accolse invece a grande maggioranza quella della Giunta.

Premessi questi schiarimenti, il Podestà invita l'assessore dott. Boccardi a dar lettura del Memoriale approvato dalla Delegazione nella seduta del 12 luglio 1897.

Terminata la lettura, il Podestà prega l'on. Combi di prender atto degli schiarimenti avuti.

Combi. Dichiara che le informazioni gentilmente fornitegli dal signor Podestà e la lettura del Memoriale chiariscono perfettamente come è avvenuta la cosa; ma con ciò egli non può dirsi appagato. Permangono i motivi che lo indussero nella precedente seduta a muovere la sua interpellanza. Nega alla Delegazione la competenza a prendere un deliberato così importante, mentre ancora fungeva il Consiglio, il quale doveva esserne edotto. Protesta contro tale atto e chiede che la sua protesta venga inserita nel verbale.

Spadoni. I signori colleghi hanno inteso la risposta del Podestà e la replica dell'on. Combi, la quale si risolve in una protesta, vibrata sì ma, pur sempre platonica. Crede che il Consiglio non possa accontentarsi di una semplice protesta, senza abdicare alle sue prerogative e al suo decoro, dal momento che la Delegazione, o chi per essa, gli fece subire una grave *diminutio capitis*; non può mettere lo spolvero su quello che è avvenuto nè coprirlo col manto dell'oblio. Il Consiglio deve prendere invece la questione di fronte, sviscerarla e farne risalire la responsabilità a cui spetta. Non è tecnico per addentrarsi nell'esame della questione ferroviara e senza i lumi dei competenti in materia non potrebbe certamente preferire l'una all'altra linea. Sta il fatto però che, da trent'anni a questa parte, il paese espresse in moltissimi voti, senza sottintesi, le sue aspirazioni su questo argomento; che il popolo nei publici comizi, nei sodalizi, e in quell'associazione che raccoglieva in sè il fiore dell'intelligenza cittadina e del patriotismo, gli uomini più competenti del partito, in ogni occasione ha aderito a questo programma. Sta il fatto che sin dagli anni suoi più giovanili, quando tutto il paese sembrava invaso da una frenesia morbosa per la Laak, fino ai nostri giorni più recenti, essa fu precisamente un punto cardinale del programma liberale-nazionale, fu una bandiera che mai si piegò. Quali avvenimenti importanti si sono verificati, che abbiano potuto determinare uno strappo a questo programma, a questa bandiera, e l'adozione di un programma inviso alla grande maggioranza del paese? Lo ignora. A chi si deve questo strappo? E' quanto l'oratore si accinge ad esporre. Dichiara di prescindere dalla questione ferroviaria nel cui merito non vuole entrare. E' la questione di massima che lo preoccupa. Il voto della Delegazione ha leso i diritti e le prerogative del Consiglio. Se fosse interpellato in *camera charitatis*, l'oratore direbbe essere suo fermo convincimento che in seno alla Delegazione non fu mai fatta parola del Predil e che questo fu introdotto nel memoriale, dopo, in seguito a un colpo di testa o, meglio ancora, con un tratto di penna (*interruzioni, rumori*). Questa sua convinzione non è cervellotica ma si fonda sui seguenti fatti.

Precisamente l'on. Morpurgo, che lo ha interrotto, in una recente seduta delegatizia, chiese al Podestà come se la sarebbe cavata per rispondere all'interpellanza Combi.

Morpurgo. Non è così!

Spadoni (continuando): Nell' ultima seduta il Podestà si riservò di rispondere all'interpellanza dell'on. Combi. Ciò significa dunque che egli avrebbe dimenticato un atto importantissimo compiuto, la propria firma apposta ad un atto che distruggeva tutto un programma del passato. L'oratore ha troppa fiducia nella limpidezza di mente e nella buona memoria del Podestà per potersi persuadere che egli avesse dimenticato un atto simile. A quanto gli consta poi, singoli membri della Delegazione, interpellati sul fatto esposto dall'on. Combi, rimasero, come suol dirsi, di principsbecco. Dunque essi pure avevano tutto dimenticato; eppure la Delegazione accoglie le menti più illuminate del Consiglio e gli pare strana questa dimenticanza in una questione così importante. Di più: nel gennaio prossimo passato, mentre l'oratore coi suoi amici si trovava ritirato sull' „ingiurioso" Aventino, fu presentato alla Dieta un nuovo Memoriale, di cui fu relatore l'on. Benussi, nel quale si faceva una nuova domanda: si ricominciava *ab ovo*, chiedendo la Wochein. Strana cosa che allora nessuno si sia ricordato della deliberazione presa nel luglio; più strano ancora che l'on. D'Angeli, il quale era presente, non abbia detto: Pochi mesi fa volevano il Predil e adesso si vuole la Wochein! Ma non era questo che premeva; a qualcuno interessava certamente d'aver in mano un Memoriale che parlasse del Predil.

Ma v'è di più: i resoconti delle sedute della Delegazione vengono di solito distribuiti dopo alcuni mesi, quando gli argomenti in esse trattati hanno perduto ogni sapore d'attualità; l'*Osservatore triestino* invece pubblica a pochissima distanza un resoconto sommario delle sedute. Ora, mentre il resoconto diffuso, uscito alcuni mesi dopo, parla del memoriale ferroviario discusso nella seduta delegatizia del 12 luglio, senza però far parola del Predil, quello sommario pubblicato dall'*Osservatore* pochi giorni dopo, accenna bensì a piccole deliberazioni concernenti minute spese, ma non fa parola del memoriale in materia ferroviaria. Cosicchè qualche maligno potrebbe ritenere che a bella posta sia stato omesso quell'accenno, per timore che richiamasse l'attenzione di qualcuno di coloro che s'interessano alla questione ferroviaria. Da tutto ciò si dovrebbe dedurre che la Delegazione, per evitare il peggio, preferisca assumere la corresponsabilità con l'onorevole D'Angeli. In tal caso l'oratore dovrebbe riversare lo stesso biasimo e la stessa riprovazione su tutta la Delegazione. Ma questo, ha detto, avrebbe risposto se interpellato in *camera charitatis*; qui, di fronte ai membri della Delegazione, tutti egregi gentiluomini, deve ritenere che abbiano detto tutti la verità e che le cose siano andate realmente come furono esposte. Sta il fatto dunque che la Delegazione si è indebitamente sostituita al Consiglio e che da ciò l'autorità e la dignità di questo sono state lese. Egli presenta pertanto una mozione di biasimo, espressa in un ordine del giorno in cui è detto che il Consiglio, geloso custode delle prerogative statutarie, ravvisando nel deliberato preso il 12 luglio 1897 dalla Delegazione, un sorpasso delle proprie attribuzioni, astraendo da ogni considerazione di merito sulla questione ferroviaria, deplora il deliberato preso e passa all'ordine del giorno.

Podestà. In aggiunta a quanto ha detto prima e in risposta ad un'argomentazione dell'on. preopinante, deve dichiarare che se nella precedente seduta non rispose subito all'interpellanza dell'on. Combi, fu perchè questo è un suo diritto esplicitamente accordatogli dal § 31 del regolamento interno. Riguardo agli altri dubbi espressi dall'on. Spadoni, mette a disposizione del Consiglio il verbale della seduta delegatizia del 12 luglio 1897, debitamente firmato e recante all'esterno una postilla del segretario con la dichiarazione: approvato; da rimettersi alla Deputazione di Borsa per il suo assenso all'omissione del brano relativo alla Wochein. V'è infine la dichiarazione del segretario della Deputazione, dichiarante approvata l'omissione suddetta. Tutto ciò è a disposizione dei signori consiglieri.

Morpurgo. Ha chiesto la parola benchè a rigor di termini il Podestà potrebbe negargliela, come avrebbe potuto negarla all'on. Spadoni, dal momento che non v'è stata una mozione dell'interpellante. Il regolamento a tale proposito parla chiaro.

Podestà. In tale questione ha creduto di dover derogare dal Regolamento, e lasciare la più ampia libertà di parola, trattandosi di sapere se il Consiglio goda ancora o no la fiducia del Consiglio.

Morpurgo. Benissimo! Come ha parlato l'on. Spadoni, parlerò dunque anch'io! Trova strana l'accusa fatta alla Delegazione dall'on. Spadoni; strano che una ferrovia possa essere bandiera di un partito. Ma ammettiamolo pure: dunque la Laak, perchè è la Laak - non è vero? - la bandiera (*ilarità*), era la ferrovia del nostro partito, in tempi men feroci e più leggiadri quando tutti i suoi uomini si raccoglievano autorevoli, rispettati e concordi, in una forte associazione. Ma l'on. Spadoni non ha visto una cosa che gli dà torto? Appunto nella discussione in Dieta nel gennaio di quest'anno furono pronunciate da persona competente le seguenti parole (*legge*):

„....prima che scadesse l'anno 1880, la „benemerita nostra Società del Progresso, „allora esistente, la quale si interessava di „tutte le questioni cittadine con lo stesso „interesse che viene oggi addimostrato „dalla nostra Associazione progressista, „aveva presentato un memoriale con cui, „appunto per evitare che potesse trascorrere questo termine del 31 dicembre 1880 „senza che ci venisse data l'invocata ferrovia, si era deciso (io era relatore di „quel memoriale) di presentare la domanda nella quale era detto: *O dateci la linea „Laak-Divaccia-Trieste, indipendente, o dateci la linea Tarvis-Predil-Gorizia-Trieste, „pure indipendente.*"

Chi pronunziò queste parole fu l'on. Combi, il quale fece anche nel 1880 le sue riserve, ma la modalità fu accettata e il memoriale presentato. Dunque - prosegue l'oratore - nel 1880 le bandiere del partito erano due. Questo per la parte politica. Ma l'on. preopinante gli ha fatto l'onore di nominarlo e di alludere ad una interpellanza ch'egli avrebbe fatta al Podestà. La cosa però non istà nei termini accennati dall'on. Spadoni. Se in Delegazione interpellò il Podestà, fu per invitarlo a mettere i punti sugl'*i*, per far cessare questo pettegolezzo che si trascinava da alcuni giorni. In quanto al non avere il Podestà risposto subito all'interpellanza Combi, ha già detto esaurientemente il Podestà medesimo. Per le domande rivolte a singoli membri della Delegazione, può darsi che ciò sia avvenuto mentre essi erano tutti intenti a qualche loro affare e avevano ben altro per il capo che il Predil o la Laak. E poi, non sa l'on. Spadoni, che di memoriali in oggetto ferroviario ne furono mandati, l'anno scorso, quattro? E' ben ammissibile quindi che un membro della Delegazione, richiesto a bruciapelo se ricordasse di aver votato, proprio il giorno 12 luglio 1897, un memoriale chiedente il Predil, sia rimasto perplesso.

L'oratore continua citando precedenti nei quali la Delegazione e come tale e come Giunta Provinciale dovette agire di propria iniziativa rispetto alla questione ferroviaria e aggiunge che poichè l'on. Spadoni stesso ha voluto cortesemente ammettere che essa accoglie le menti più illuminate del Consiglio, sarebbe strano che per ogni piccola cosa dovesse rivolgersi a questo. Certo l'on. Spadoni si è lasciato trascinare quando ha detto che con la domanda del Predil si è falsato il programma del partito. Son quasi dieci anni che non domandiamo più una determinata linea ma chiediamo al governo che ce ne dia una qualunque, purchè ce la dia. Su di ciò non è possibile l'equivoco. Non ammette che la Delegazione abbia invaso le attribuzioni del Consiglio, perchè il Podestà, sempre vigile e geloso custode delle prerogative di questo, non l'avrebbe certamente permesso. Comunque sia, l'oratore, quale membro della Delegazione, affronta il voto sulla mozione di biasimo con animo sereno e con tranquilla coscienza, sicuro di non aver mancato al dovere, e di non essersi lasciato gabbare nè turlupinare da chicchessia; forte del proprio sentimento di patriotismo, che porta elevato e fiero quanto quello dell'on. Spadoni.

D'Angeli (attenzione vivissima). Era assente da Trieste, quando, nella precedente seduta, l'on. Combi, spinto dal suo sviscerato affetto per la Laak, senza appurare i fatti, senza consultare i documenti, lanciò una supposizione - gli dorrebbe di usare all'indirizzo dell'on. Combi la parola insinuazione - che toccava la Delegazione e, indirettamente, anche lui, on. D'Angeli. Arrivato, lesse sui giornali quello che era avvenuto. Se fosse stato presente, avrebbe fatto subito quella dichiarazione, che si trovò indotto a fare per mezzo di un giornale, a fine di ristabilire la verità dei fatti. Ma non è più buona fede, quando, resi attenti del come stiano realmente le cose, si persiste nel mantenere accuse e nel lanciare insinuazioni indegne d'un animo retto e onesto! Quando si dice: leggete gli atti' quando vi si insegna che l'atto non fu un colpo di testa, ma il frutto di una lunga, minuziosa e matura discussione e che l'infelice che fu relatore non fece che seguire strettamente gli ordini precisi della Delegazione, per tentar di approfittare dei rarissimi buoni momenti nei quali sembrava che il governo fosse disposto a venire incontro ai nostri desideri! Se di ciò si fosse tenuto conto, non si sarebbe nè scritto nè ripetuto qui quanto ha detto l'on. Spadoni. Della taccia di aver introdotto di straforo la parola Predil, non ha bisogno di giustificarsi, tanto è assurda. E' una stoltezza il dire che con la domanda del Predil si rinnega il passato e si disconoscono gli interessi del paese. Ma non è di ciò che veramente si trattava: si è voluto trovar pretesto ad attacchi personali contro di lui, ma anche questa volta si è sbagliato. Non è lecito, on. Spadoni, attaccare un uomo del quale si voglia sbarazzarsi, con mezzi dannosi al paese. Il risollevare oggi la discussione sulla scelta della ferrovia è antipatriotico. Nè noi nè alcun altro l'ha fatto. Sapendosi che pendeva la scelta fra la Wochein e il Predil, di fronte a questo fatto concreto, abbiamo chiesto il Predil. Abbiamo poi cambiato quando sapemmo che il Predil non appariva più possibile, causa l'opposizione dei circoli militari, e, relatore l'on. Benussi, chiedemmo la Wochein fino a Trieste, impregiudicato ogni nostro apprezzamento. Un solo scopo perseguimmo sempre: quello di ottenere l'una o l'altra linea diretta e indipendente fino a Trieste. Non entra ora in discussione sulla preferenza da darsi all'una o l'altra linea: non mancherà l'occasione di farlo. Riprova il contegno degli on. Spadoni e Combi; riprova specialmente le insinuazioni dell'on. Spadoni, ma non se ne difende perchè non lo toccano, tanto evidente è la nessuna attendibilità delle sue accuse (*bene, bravo, vive approvazioni*).

Combi. Osserva all'on. Morpurgo che la domanda del Predil nel 1880 fu fatta dalla Progressista perchè scadeva il diritto di prelazione della Meridionale; dall'81 in poi quella linea indipendente non si sarebbe più potuta fare. Riguardo agli appunti ed ai rimproveri dell'on. D'Angeli, dice che egli non ha attaccato lui, ma bensì il modo d'agire della Delegazione. Se nel luglio dell'anno scorso l'atto fosse stato sottoposto alla discussione del Consiglio si sarebbero evitati tutti gli inconvenienti e questa dolorosa discussione.

Spadoni. L'on. Morpurgo gli ha contestato il diritto di parlare. Osserva che il regolamento non gli impedisce di far propria l'interpellanza d'un altro e di presentare una mozione. Ripete che la Delegazione ha leso i diritti del Consiglio. In quanto all'on. d'Angeli, dice di non averlo offeso e di essere stato oggettivo nella sua esposizione. Fra sè e l'on. d'Angeli lascia giudice il paese; anzi questo ha già giudicato, mandandolo in Consiglio con buon numero di voti, in opposizione al programma dell'on. d'Angeli. (*Alcuni applausi dalla galleria*).

Benussi. L'on. Spadoni ha esordito dicendo che non è competente in materia di ferrovie; non è lecito addentrarsi in un argomento che non si conosce; i lumi degli altri non sono sempre sufficenti e bisogna saperseli procurare da sè. In tal modo soltanto si può evitare di dire inesattezze. L'on. Spadoni ha detto che la Laak fu la bandiera del nostro partito; osserva che la Laak non fu chiesta soltanto a Trieste ma anche in parecchi altri paesi; ora non gli consta che il nostro partito abbia delle filiali in quei luoghi (*ilarità*).

La Laak, dunque, fu la bandiera di molti. Non è lakista nè predilista, ma nota che anche i lakisti hanno fatto molte evoluzioni: oggi si contentano dei Tauri purchè la loro prosecuzione avvenga per la Divaccia-Prevald-Laak. Il programma antico ha dunque subito una notevole variante. In quanto alle dimenticanze che l'on. Spadoni ha rimproverato ai membri della Delegazione, a quello che ha detto l'on. Morpurgo l'oratore aggiunge non doversi dimenticare che già da qualche anno il Consiglio ha abbondonato la politica di chiedere la sola Laak, convinto che il paese dovesse associarsi alla domanda della linea che presentasse probabilità di successo. Perciò ne fu chiesta sempre una qualunque, purchè terminasse a Trieste. E' chiaro dunque che anche chi si fosse ricordato perfettamente della deliberazione del 12 luglio, alla domanda se avesse chiesto il Predil, doveva rispondere *no!* perchè il Predil non l'abbiamo mai chiesto. Abbiamo cercato soltanto che il Predil terminasse a Trieste: ecco tutto! Perciò nella sua relazione del gennaio non fu fatto cenno di quella deliberazione, trattandosi unicamente di domandare che la Wochein - che in quel momento era in auge - terminasse a Trieste: nè più nè meno di quello che si era chiesto per il Predil.

Morpurgo replica brevemente all'onor. Combi dicendo che se nell'80 si chiese il Predil per non lasciare scadere il diritto di prelazione, nel 1897 lo si è chiesto perchè non terminasse a Gorizia. Dunque fu sempre questione d'opportunità. Aggiunge alcune parole di replica all'on. Spadoni.

Spadoni. Poichè vari oratori gli hanno attribuito quasi d'aver raffigurato il partito liberale come avvolto nella bandiera della Laak, precisa meglio le sue parole. Dichiara di aver detto che la Laak fu uno dei punti principali del programma economico del partito liberale-nazionale (*rumori, denegazioni*). Aggiunge alcune parole per dichiarare che il suo pattriottismo è alto e puro quanto quello di tutti gli altri. (*applausi dalla galleria*).

Venezian. Dichiara che quale membro della Delegazione municipale si asterrà dalla votazione.

Gli on. D'Angeli, Benussi, Bernardino, Boccardi, Costellos, Geiringer, Liebman, Mestron, Morpurgo, Piccoli, Ventura, membri della Delegazione municipale, si associano a questa dichiarazione.

L'on. *Combi* dichiara che si asterrà egli pure dalla votazione.

Goriup. Dichiaro a nome mio e dei miei colleghi che ci asteniamo dalla votazione.

Podestà. Anche loro? Quanti sono? In cinque?

Dollenz. Per conto mio dichiaro che io non mi astengo.

Podestà. Allora restano in quattro. Gli on.i Goriup F., Goriup L., Don Cosec e Vattovaz.

Mazorana dichiara che è membro della Delegazione, ma non ne faceva parte all'epoca del memoriale. Perciò voterà.

Si viene ai voti. Vi sono 49 consiglieri municipali, dei quali 17 dichiarano di astenersi dal votare. Restano 32 e quindi il numero è legale.

Il Podestà rilegge la mozione di sfiducia dell'onor. Spadoni ed invita coloro che sono d'accordo ad alzarsi.

La mozione dell'onor. Spadoni non raccoglie che cinque voti e precisamente quelli del proponente e degli onor. Banelli, Barison, Rascovich e Dollenz.

E' caduta. (*Alcuni giovani dalla galleria gridano: Bravo Spadoni! Viva Spadoni!*)

Il palazzo luogotenenziale.

Si passa a discutere la proposta concernente le linee di fabbrica del nuovo palazzo luogotenenziale.

Parlano gli on.i *Piccoli*, *Ventura*, *Berlam*, *Geiringer* e *Venezian*. Si approva infine la proposta dell'on. *Ventura* di sentire in proposito il parere della spettabile Società d'ingegneri ed architetti. L'on. *Berlam* vorrebbe che si sentisse anche il Circolo Artistico per la parte estetica, ma la sua proposta rimane in minoranza.

Dopodichè il Podestà toglie la seduta alle 9.20.

*** Questa sera alle 7 il Consiglio tiene nuovamente seduta per esaurire gli oggetti all'ordine del giorno.

La coerenza nella questione ferroviaria. All'indomani dell'interpellanza mossa dall'on. Combi riguardo al memoriale della Delegazione nella questione ferroviaria, noi scrivemmo che se in quel memoriale era stato fatto dell'esclusivismo in favore della linea del Predil, l'appunto che a quel memoriale si doveva muovere era quello di aver reclamato la linea del Predil, anzichè una „qualunque seconda congiunzione fino a Trieste", non già quello di aver chiesto il Predil in luogo della Laak, perchè se si fosse domandata la Laak in luogo del Predil, si sarebbe commesso l'identico errore.

Ora dalla discussione svoltasi ieri in Consiglio è emerso chiaramente - e noi lo notiamo con sincera soddisfazione - che la rappresentanza cittadina non s'è dipartita, nè intende dipartirsi dalla linea di condotta abbracciata di fronte alla questione ferroviaria negli ultimi anni, e che consiste nel reclamare dal governo la costruzione di „una linea ferroviaria indipendente *fino a Trieste*", evitando di precisare come desiderata questa o quella linea, per non dar pretesto al Governo di negar quel che deve, movendo eccezioni contro quella qualunque combinazione che gli si chiedesse.

Come vari egregi oratori hanno accentuato iersera, quando pareva che il Governo inclinasse a costruire la linea del Predil, *ma fino a Gorizia*, la Delegazione intervenne reclamando: Dateci pure il Predil, *ma fino a Trieste*; e quando successivamente parve che in luogo del Predil il Governo volesse costruire la linea della Wochein *ma fino a Gorizia*, la Delegazione intervenne un'altra volta per dichiarare: „E sia pure la Wochein *ma fino a Trieste*."

Così ciò che parve e fu giudicato contraddizione, pare a noi invece atto di coerenza. Il Governo, si sa, farà la linea che vorrà lui, non quella che piacesse a noi: di conseguenza sarebbe inutile, anzi dannoso, battere per questa o per quella. Ciò che Trieste vuole e deve reclamare è che „quella qualunque linea che al Governo piacerà di costruire" *faccia capo a Trieste*. In questa domanda devono concentrarsi tutti gli sforzi della nostra rappresentanza; e a questo cómpito essenziale la Delegazione ha corrisposto.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal signor Luciano Diena, per onorare la memoria del compianto signor Federico Cusin, corone 20.

Da Spiri per aver mandato in buco Checco cent. 40; per aver ripetuto due volte l'esperimento, cent. 80; più cent. 96 spizaulai all'amico Checco; da Ugo per aver visto Checco tre volte in buco cent. 40, e da Checco contento d'esservi stato, cent. 40.

La „Lega dei giovani". Lunedì prossimo alle 8 pom., nella sala della „Minerva", si compirà finalmente il voto da così lungo tempo accarezzato dai nostri giovani, di riunire in un fascio la gioventù liberale-nazionale di Trieste: la „Lega dei giovani" uscirà dal faticoso e combattuto periodo della preparazione, e verrà ad aggiungersi, organismo giovanile e promettente, alla lunga fila dei nostri sodalizi nazionali.

Nuptialia. Una lietissima festa si celebrò ieri in casa Mauro. Due giovanette della famiglia nel medesimo giorno mossero all'ara dando la mano ciascuna all'eletto del cuor suo: la vezzosa signorina Aurelia Mauro all'egregio sig. Giuseppe Borruso-Asaro; l'avvenente signorina Bice all'egregio sig. Leonardo Navarra. Alle due coppie simpatiche e bene assortite, i nostri migliori rallegramenti, i nostri auguri più sinceri.

*** La bellissima e gentile signorina Aurelia Gatti si unì in matrimonio ierlaltro col signor Vittorio Krall. Congratulazioni ed auguri sinceri.

Saverio di Montépin 6

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Sì, signore, insieme a una mia nipotina che in questo momento è a letto, poichè ha le febbri... Durante la settimana si vede così poca gente che non vale la pena di parlarne... la domenica gli affari vanno un po' meglio, e una brava giovane del paese viene a darmi una mano.

— Eppure, date anche alloggio?

— Quando si presenta l'occasione, sì, signore, ma è cosa assai rara... Oggi i vetturali sono assai rari... Tuttavia, di tempo in tempo ne passa qualcuno. Se riesco a guadagnare alcuni soldi, è perchè non vi è concorrenza... Pontarmè non ha altro albergo all'infuori del mio... Il mattino vendo ai contadini l'acquavite e il vino bianco... La domenica tutto il villaggio viene qui... E poi, ho alcuni pezzetti di terra che un vicino lavora per conto mio.

— Infine, vivete tranquilla...

— Oh! quanto a questo, signore, perfettamente tranquilla... A Pontarmè dormiamo con le porte aperte. E' tutta brava gente...

La bottiglia di birra era vuota. Il viaggiatore lasciò la sedia e pagò l'albergatrice.

— Vado a Baron — riprese egli. — Voi dite che la strada che fiancheggia il vostro muro mi ci condurrà direttamente.

— Sì, signore, e abbrevierete il cammino di almeno quattro chilometri...

— Dove posso raggiungere questa strada?

— Per la nostra porta, signore.

— E' aperta.

— E' da più di un anno che non è stata chiusa.

— Vi ringrazio, mia cara signora, e approfitterò del vostro permesso... arrivederci...

— Buon viaggio, signore!

Lo sconosciuto raggiunse la corte e si diresse verso la porta che egli si proponeva di esaminare. Infatti, essa era aperta. Nessuna chiave nella serratura. Si vedeva che il catenaccio, ricoperto di ruggine, non aveva funzionato da parecchio tempo.

Il pesante pannello di quercia tutta tarlata, girò sui suoi cardini, senza produrre il minimo rumore.

Dopo averlo spinto dietro di sè, il viaggiatore guardò la strada sabbiosa e mal tenuta che, fiancheggiando il muro, si trovava limitata a destra da un piccolo bosco assai fitto.

Entrò in questo bosco e, senza allontanarsi dall'orlo, risalì nella direzione del nord. Giunto a questo angolo, egli si fermò.

Una seconda strada attraverrava la prima e si perdeva nella campagna dalla parte della Chapelle-en-Serval — egli la seguì, studiando con cura i suoi contorni, le sue sinuosità, rendendosi conto dei piccoli boschi poco estesi che essa attraversava.

Raggiunta la parte superiore di una valle dove si sprofondava il sentiero, egli fece una nuova fermata.

Alla sua sinistra si stendeva un bosco ceduo che fiancheggiava un vasto campo di patate, smosso in parecchi punti.

Dopo aver lanciato un'occhiata sulla pianura, onde assicurarsi che essa era deserta, il viaggiatore, seguendo il bosco ceduo, entrò nel campo di patate sulle tracce di una vettura le cui ruote avevano lasciato le loro impronte sul terreno sabbioso.

Queste tracce divenivano più profonde vicino a un punto recentemente e profondamente scavato. Dunque, in questo punto, avevano ammucchiato in una carretta le patate tolte dal suolo.

(*Continua*)

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto sig. Federico Cusin, dal signor Gustavo Jacchia, corone 10 a favore della Guardia medica.

Camera dei medici. La Camera dei medici terrà domani alle 7 e tre quarti pom. una seduta col seguente Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza. 1. Nomina del delegato e del suo sostituto al consiglio sanitario provinciale. 3. Proposta della Camera gerente riguardo al memoriale da presentarsi all'i. r. Ministero dell' Interno, in conformità al deliberato preso nel congresso dei delegati nel 1897.

La Camera si tratterà indi in seduta riservata.

Circolo Artistico. Il Congresso generale ordinario del Circolo Artistico avrà luogo, in seconda convocazione, domenica prossima alle 12 meridiane.

Società operaia triestina. Le sezioni maschile e femminile della Società operaia, sono convocate per domenica prossima, la prima alle 4, la seconda alle 5 pom., per l'annuale Congresso generale ordinario. Gli ascritti alle Casse sezionali di m. s. sono poi chiamati nello stesso giorno, dalle 9 alle 4 pom., ad eleggere un presidente e dieci direttori per la costituzione della Soprastanza delle Casse stesse.

Consorzio fra albergatori, trattori ed osti. L' adunanza che questo Consorzio doveva tenere ieri alle 4 pom., nella civica palestra in via della Valle N. 1, andò deserta per mancanza di numero legale d'intervenuti. Verrà tenuta venerdì prossimo, alla stessa ora, nel medesimo luogo.

Società triestina dei tappezzieri. Domenica prossima, alle 12 mer., la Società dei tappezzieri si radunerà a Congresso generale in seconda convocazione.

Esposizione di fotografie. Domenica 5 corr. si inaugurerà nella sala del Circolo artistico un' esposizione di fotografie eseguite da dilettanti.

L'esposizione resterà aperta fino al 19 corrente.

Per i velocipedisti. Il maestro di velocipedi, signor Giuseppe Egger ha publicato testè un elegante *vademecum* per i ciclisti, ch' egli offre in dono ai cultori di questo *sport*.

Il *vademecum* oltre ad alcuni cenni sulla conservazione e la riparatura della bicicletta, contiene un elenco delle gite che si possono intraprendere partendo da Trieste.

Nel personale sanitario dell'Ospitale. La Delegazione municipale ha accordato al dott. Rodolfo Hannappel, secondario all'ospitale civico, la prolungazione del servizio per un ulteriore biennio.

Un bel tomo. A quanto rileviamo, quel tale Ettore Carlo Rossetti che, entrato qualche mese fa nel giornale locale *Il Mattino*, s'era messo a ingiuriare, oltraggiare e diffamare a diritta e a sinistra, è partito improvvisamente ieri dalla nostra città, per aver appreso che le autorità italiane avevano ricercato il suo arresto, dovendo egli scontare ancora 20 mesi di reclusione per diffamazione, prevaricazione e truffa, ai quali era stato condannato con due sentenze del tribunale di Castiglione delle Stiviere (una delle quali già confermata anche dalla Corte d'appello di Brescia) e ciò dopo aver subito altre sette condanne per diffamazione, ingiurie ed oltraggi dai tribunali di Chiavari, di Genova, di Cagliari e dalla pretura di Carloforte.

Le sale di lavoro per i corrigendi. Questa benefica istituzione cittadina, mantenuta coi redditi di tre fondazioni e con un contributo del Comune per l'eccedenza delle spese, ha raggiunto ormai il 26.o anno di esistenza. Durante questa lunga attività, quante centinaia di giovinetti, ch' erano la disperazione e la vergogna dei loro congiunti, divenuti la gioia ed il sostegno delle loro famiglie; quanti adolescenti che già avviati alla china di essere parassiti per molte guise funesti alla società, ne divennero forze vive e utilissime! Il tutto si conseguì quasi esclusivamente con mezzi morali; con la parziale privazione di quella libertà che limitava la libertà altrui e diveniva licenza; con l' addestramento al lavoro; con un regime di vita regolatissimo; con un'istruzione appropriata; con una disciplina ferma e razionale, ma non opprimente e sempre basata sulla sola persuasione; con pochi castighi e con nessuna punizione.

Dalle Sale di lavoro per i corrigendi uscirono nel triennio 1895-96-97 ben 135 allievi.

Quattro di questi morirono, di cui uno durante il suo tirocinio nelle Sale di lavoro e tre alcun tempo dopo la loro uscita; cinque in premio del loro ottimo contegno e perchè in età troppo giovanile ancora per essere dimessi, vennero trasferiti alla pia Casa dei poveri; 12 allievi che avevano già dato confortanti prove di emendamento, furono riconsegnati a richiesta, ai loro parenti per frequentare ulteriormente la scuola; 5 che a similianza di molti altri, avevano fatto ottimi progressi nella musica istrumentale, assecondando il loro desiderio, furono arruolati quali allievi di musica nelle bande militari; 12 o perchè dimessi prematuramente malgrado il parere contrario della Direzione o per le poche cure loro prestate dai loro parenti, si possono annoverare fra coloro che son sospesi; lavorarono bensì, ma ad intermittenza, e sarebbe audace il sentenziare che si sieno migliorati proprio, e soltanto 6 dei 135 usciti, vuoi per malo istinto, vuoi per corruzione precoce, sebbene allogati e riallogati e sorretti dalla Direzione, ritornarono alla vita randagia di prima, mentre ascende a 91 il numero di coloro che usciti nel triennio 1895-97, si sono evidentemente emendati, a somma consolazione dei loro parenti, che li vedono lavoratori indefessi, giovani costumati, non inutili cittadini.

Le spese per il mantenimento delle Sale di lavoro per i corrigendi, ammontarono nel 1895 a fior. 26,599.66 (f. 208.19 per ogni ricoverato) mentre i redditi non raggiunsero che f. 25,794.65; nel 1896 contro un reddito di f. 25,584.91, si ebbero fiorini 26,824.08 di spese (f. 228.32 per ricoverato): e nel 1897 redditi e spese si pareggiarono in f. 27,303.40 (f. 238.88 per ricoverato). Il civanzo fu coperto dal Comune.

I mestieri che si insegnano nell' istituto sono quelli di falegname, fabbro, scalpellino, calzolaio, sarto e legatore di libri. Parecchi dei giovanotti ricoverati però frequentano la scuola, altri si dedicano alla musica; alcuni, usciti dall' istituto, vengono imbarcati su piroscafi o velieri.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave *Donau* verrà spedita dall' Ufficio postale di Trieste a Glasgow da oggi fino al 10 corr. alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Modane-Parigi-Londra.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: *Arc. Carlotta* da Venezia con 46 passeggeri; i piroscafi italiani *Simeto* da Braila e Venezia; *Solunto* da Palermo e Catania; *Bari* da Barletta e Bari; *Agrumaria* da Messina e Malta con 3 passeggeri; il piroscafo ungherese *Arpad* da Marsiglia e Bari con 39 passeggeri; il piroscafo a. u. *Dalmazia* da Fiume e scali con 10 passeggeri; gli scooner greci *Georgios* da Luros e Prevesa e *Vasilios* da Santorino.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Dido* pel Pireo; *Wurmbrand* per Cattaro; *Imperator* per Costantinopoli; il piroscafo a. u. *Jason* per Cattaro; il piroscafo danese *Nancy* per Fiume.

Echi delle dimostrazioni contro il gesuita Pavissich. Ierimattina fu tenuto dibattimento in confronto di Rodolfo C., di 19 anni, agente di commercio, da Trieste, chiamato a rispondere del delitto di tumulto come previsto al § 279 c. p. Presiedeva il cons. Petronio, essendo il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore di Stato sig. Clarici e affidata la difesa all' avvocato dott. Gasser.

Secondo l'accusa, il C., la sera del 15 aprile, in piazza della Borsa, durante la dimostrazione contro il gesuita padre Pavissich, mentre le guardie di p. s. effettuavano alcuni arresti, si sarebbe messo a gridare *mola! mola!*

Nel suo costituto egli disse: — Passavo per caso per piazza della Borsa e mi trovai preso in mezzo dalla folla. Ho veduto le guardie che arrestavano alcune persone e ho anche udito le grida di *mola! mola!* Ma io non ho aperto bocca; sono del tutto innocente.

La guardia di p. s. Giovanni Forza, dalla quale il C. veniva arrestato, sostenne di averlo propriamente veduto gridare, perchè si trovava in immediata sua vicinanza.

Con l'accordo delle parti, su proposta della difesa, la Corte ammise il teste Ignazio Monferrà, che, nella sera critica, si trovava in compagnia del C., il quale escluse in modo assoluto che il suo compagno avesse emesso le grida incriminate.

Data la diametrale opposizione dei due deposti, la Corte, osservando essere ammissibile che la guardia, causa la confusione del momento, si fosse ingannata, nel dubbio, pronunciò sentenza di assoluzione.

Un bel tipo. Nel pomeriggio del 15 maggio, la chiesa di Sant' Antonio Nuovo era affollata di devoti che ascoltavano la predica. A un tratto, da un punto presso la porta maggiore si udirono delle grida: *Vigliachi! porchi! assassini!* Ne nacque un rimescolio in tutta la moltitudine e il predicatore dovette sospendere per alcuni minuti il suo discorso.

Il perturbatore era certo Pietro Siega, di 43 anni, detto *Vignut*, bracciante, da Maniago, il quale emetteva quelle grida gesticolando come un ossesso.

Intervenne, chiamata da un santese, la guardia di p. s. Stefano Miclauz, che procedette all'arresto del Siega mentre stava ancora gridando.

Interrogato perchè avesse fatto quel diavoleto, rispose che aveva gridato perchè mentre prestava attenzione alla predica, qualche destro mariuolo gli aveva rubato il portamonete contenente quattro fiorini.

Ieri mattina egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale accusato del delitto previsto al § 303 c. p.

Era difeso dall'avv. dott. Cusin.

Accampò, a propria difesa, l'escriminante della piena ubriachezza Senonchè la guardia Miclauz, intesa come teste, escluse che egli fosse stato così ubriaco da aver perduto la conoscenza e, perciò, i giudici, ritenendolo colpevole a termini dell' accusa, lo condannarono a 4 settimane di arresto rigoroso.

Propositi di suicidio. Da circa un mese aveva preso alloggio quale subinquilino nel quartiere abitato dal sig. Baldi, al terzo piano della casa N. 14 di piazza della Borsa, l'agente di commercio Alessandro Madaschi, di 24 anni, da Capriolo (provincia di Brescia). Ierimattina improvvisamente il giovanotto si allontanava lasciando un biglietto nel quale esprimeva l'intenzione di suicidarsi, dicendosi stanco di lottare per l' esistenza. Il Madaschi è di statura media, robusto, ha capelli neri, occhi scuri, veste civilmente. La sua scomparsa venne comunicata all' autorità di Polizia.

La scomparsa di una giovanetta. Quando l' Antonietta Castellani disse alla madre che aveva trovato occupazione in un magazzino di agrumi, in via del Solitario, la mamma non ebbe alcuna ragione di dubitarne. E infatti, regolarmente alla medesima ora, quella giovanetta di 14 anni usciva di casa ogni giorno. Dove mai si sarebbe dovuto recare se non al lavoro? Nondimeno, peraltro, non si sa come un bel giorno le sorse un brutto dubbio, e per sincerarsi volle accompagnare ella stessa la figliuola fino al magazzino, ove ella le aveva detto di essere occupata. La ragazza vi aderì, ma giunte che furono allo sbocco di via del Solitario, senza dir verbo si diede repentinamente alla fuga. La madre la inseguì, ma la giovanetta correva più lesta e non tardò ad ecclissarsi. La Castellani, allora, ritornò a casa con l'intenzione di dare una buona lavata di capo alla figlia, quando fosse ricomparsa; ma le ore trascorsero, venne la notte e l' Antonietta non si fece vedere. Oltremodo inquieta la povera madre non chiuse occhio in tutta la notte e al mattino seguente, per tempo, si diede attivamente alla ricerca della figliuola, ma riuscendo inutile ogni pratica, ella si recò a denunciare quella curiosa scomparsa all'ispettorato di via della Sette Fontane (ella abita appunto in quella via, pregando l'ispettore Knapfelz di fare le opportune indagini per rintracciare la fuggitiva.

Durante il lavoro. Il falegname Michele Bokovsek, d'anni 21, addetto alla Ferrovia meridionale, ieri verso le 4 pom., nel proprio lavoratorio era intento a tagliare con un ascia un travicello, quando, fallitogli un colpo, riportò una non lieve ferita all'aluce destro.

Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Custodia bene affidata! - Incendio. In via Commerciale, il signor Andrea Iasbitz fa costruire su un fondo proprio una casa di tre piani segnata col numero tavolare 4475. La costruzione dell'edificio che è già in buon punto, venne affidata all' ingegnere costruttore sig. Augusto Mayer, abitante in via della Caserma N. 11, il quale, come d' uso, fece costruire presso la casa una tettoia chiusa. allo scopo di custodirvi gli attrezzi dei muratori.

Sino a giorni fa il sig. Mayer alla sera faceva chiudere la tettoia, ma essendo questa sempre più carica di ordigni, pensò bene di affidarne la custodia ad un vecchio, certo Delbon, individuo ch'egli certamente riteneva degno di fiducia.

Stanotte, alle 12, delle grandi lingue di fuoco che s' elevavano da una tettoia di via Commerciale fecero accorrere una moltitudine di curiosi e poichè le fiamme si vedevano da molti punti della città, qualcuno avvertì telefonicamente i vigili, per cui si recarono sul luogo con un treno a quattro cavalli dall' appostamento principale e con uno da quello di via Molin piccolo.

I vigili sotto la direzione del loro luogotenente signor Caputto, dopo mezz' ora di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio. Alcuni vigili con scuri abbatterono quindi le tavole semibruciate della tettoia e alle 2 lassù tutto era ritornato nel silenzio.

Tanto il signor Iasbitz, quanto il signor Mayer hanno le loro proprietà assicurate. Il danno arrecato dal fuoco ascende a qualche centinaio di fiorini.

La causa dell' incendio si spiega da sè con l' ubriachezza del custode, il quale rincasato poco prima inavvertentemente aveva appiccato il fuoco.

Le prime persone giunte sul luogo del l' incendio, visto che per penetrare nefondo ove ardeva la tettoia, bastava atterrare alcune tavole che messe là, alla buona, otturavano un' apertura del muro di cinta, si accinsero a tale impresa e trovarono nella tettoia (una parte della quale ormai era consumata dal fuoco) un uomo ubbriaco sfatto e lo trascinarono fuori a viva forza perchè opponeva accanita resistenza. Frattanto erano comparsi sul luogo gl' ispettori di p. s. Hussak e Valentich con alcune guardie. L'ubbriaco ch' era il suddetto Delbon venne fatto scortare agli arresti.

Le primizie della stagione. Ieri notte al tocco due guardie di p. s. dell' ispettorato di via Sette Fontane mentre perlustravano la via Petronio, trovarono, nella campagna Silla, un individuo, che, sdraiato sotto un carro, saporitamente dormiva al fresco. Lo condussero al loro ispettorato, dove fu identificato per Giuseppe Daris, d' anni 19, facchino, da Treviso. Due ore dopo, e cioè verso le 3, gli stessi funzionari trovarono nella medesima realità un' altro tizio che pure sdraiato a terra dormiva tranquillamente. Egli pure fu condotto all' ispettorato ed identificato per Quintino Pavan, d'anni 24, falegname, da Treviso.

Ieri mattina, ambedue gli arrestati furono assunti a protocollo al Commissariato di via Scussa e poi, essendo anche privi di alloggio e di mezzi di sussistenza furono passati in via Tigor.

Le baruffe. L' altra sera, alle 10, in via dell' Acquedotto, fra Vittoria B., d' anni 24, da Udine, cuoca e Caterina D., d' anni 18, giornaliera, da Trieste, insorse per futile motivo un diverbio che degenerò presto in una zuffa. Comparve una guardia che condusse le rissanti all' ispettorato di via Scussa ove furono severamente redarguite e poi poste in libertà.

Le truffe di una rivendugliola. - Una sarta di buona fede. La sarta Maria Donaggio, abitante in via delle Sette fontane N. 21, secondo piano, anni fa consegnava a certa Anna B., d'anni 48, rivendugliola in piazza del Ponterosso ed abitante in via della Fonderia, alcuni oggetti preziosi per un valore di oltre mille fiorini, affinchè ne procurasse la vendita. La B., invece, avuti i preziosi, li impegnò al Monte e se ne trattenne la sovvenzione.

Sotto la minaccia dell'arresto e relativa procedura penale, intervenne il marito della B. che promise di rifondere il danno. Disimpegnò infatti subito alcuni oggetti, che restituì alla Donaggio e pagò anche qualche importo, sicchè ora la Donaggio è creditrice per quell'affare ancora di 400-500 fiorini circa.

Il curioso si è, peraltro, che l' amara esperienza fatta non bastò ancora alla Donaggio, chè anzi, questa, prestando fede alle parole della B., nel decembre decorso le affidò una catenella d'oro con un cuoricino, con l'incarico di venderla ad una donna abitante in via Nuova, la quale, secondo diceva la B., sarebbe stata appunto disposta di comperare quell'oggetto. Naturalmente la B., invece, impegnò la catenella e consumò per conto proprio il denaro ricavatone.

Nello stesso mese poi, sempre con i medesimi pretesti, la B. riuscì a farsi dare dalla Donaggio un paio d'orecchini d'oro del valore di fior. 3.50, quattro panciotti usati del valore di f. 1.60, due federe valutate f. 3 e 6 asciugamani del valore di fior. 160. Ma non è tutto ancora. La Donaggio consegnò inoltre alla B. un fermaglio e un braccialetto d'argento, affinchè li mettesse al lotto al prezzo di 5 soldi il numero. La B. eseguì puntualmente l'incarico, vendette 42 numeri, ma ne consumò il ricavato.

La B., ora con una scusa ora con l'altra, cercava di procrastinare sempre il momento di regolare i conti e prometteva di pagare tutto fra due o al massimo tre giorni. Ma non solo i giorni passarono, trascorsero anche i mesi senza che la Donaggio ricevesse nemmeno un centesimo, per cui alla fine perdette la pazienza. Ed era tempo. Ella si recò l'altra mattina al banco della B. e visto che questa non voleva pagare, chiamò una guardia e la fece arrestare.

Condotta alla Polizia, la B. fu assunta a protocollo e poi rilasciata a piede libero.

Le vendette dei licenziati. L'operaio Luigi M., addetto allo stabilimento Modiano nel riparto macchine, ne era stato licenziato sabato scorso. Ieri mattina egli si presentò allo stabilimento, dicendo di essere venuto per prendere il suo vestito da lavoro, e si rivolse al direttore tecnico signor Giuseppe Gavaretti. Egli riteneva che questi fosse stato la causa del suo licenziamento e perciò si diede ad offenderlo con epiteti ingiuriosi. Riscaldandosi poi sempre più, lo afferrò per il collo e lo minacciò con un sasso. Per buona sorte accorse un altro operaio che riuscì a tener fermo il violento. Questi però svincolandosi scagliò un sasso contro il direttore, fortunatamente senza colpirlo e quindi si diede alla fuga.

Denunciato il fatto all' autorità, si recò sul luogo un funzionario di polizia che assunse i rilievi di legge.

Caduta. Rosa Bellotti, d'anni 35, abitante in via di Rena N. 4, iersera alle 7, mentre scendeva l'erta via di Donota, sdrucciolò e cadde così disgraziatamente da riportare una frattura al piede sinistro. Fu accompagnata alla Guardia medica, dove ottenne le prime cure dal dott. Gregorich. Poi fu fatta accompagnare all' ospedale.

Grave caduta. Ieri, poco dopo le 3 del pomeriggio Orsola Purich, d'anni 36, abitante al 250 di Guardiella, accudiva alle sue faccende in un orto prossimo alla sua abitazione, quando incispmò e cadde in modo sì disgraziato da battere la parte destra del capo su di un grosso sasso appuntito e tagliente e ne riportò una grave ferita lacero-contusa.

Soccorsa alla meglio dai parenti fu accompagnata alla Guardia medica, dove il dott. Hannappel, dopo averle prestato le più urgenti cure, la fece accompagnare all'ospedale, dove ella fu accolta nella decima divisione.

Cavallo caduto in mare e ricuperato. Ieri nel pomeriggio, un cavallo attaccato ad un carro, dal quale venivano scaricate delle merci alla Riva dei pescatori, imbizzarritosi, principiò ad indietreggiare e, nonostante gli sforzi del carradore e di altre persone ivi accorse, finì per cadere in mare. Dai velieri ivi ormeggiati, una quantità di marinai s'accinse all'opera di salvataggio del cavallo, che, a forza di corde, venne imbragato e con due carrucole di bordo potè essere estratto dall'acqua e portato alla riva.

Il nobile giuoco. Ieri dopopranzo in via delle Sette Fontane alcuni ragazzi stavano giuocando al divertente *sassato*, mentre altri facevano la vedetta per avvertire i giuocatori se comparissero le temute *mezze lune*. Il giuoco proseguiva abbastanza bene, con gran gioia dei poveri abitanti di quella via, impossibilitati di godere un po' di riposo causa il gran vociare di tanti monelli, quando ad un tratto fra due dei giuocatori insorse un diverbio.

— Dame i mii do soldi, sa...
— Coss'te bazili! Che do soldi te vol?
— Quei che te me ga robà.
— Mi no go ciolto gnente.
— No te me vol dar?
— No.
— Dame, sa, se no te patufo.
— Mi no go gnente.
— Ben, ciapa!

E in così dire il presunto derubato si slanciò addosso all'altro e si diede a percuoterlo a suon di pugni sulla faccia ed alla testa, lasciandolo molto malconcio. - Gli avera prodotto una ferita sotto l'occhio destro, nonchè numerosi *susini*. Piangente, egli si recò all' ispettorato di p. s. situato nella stessa via, ove diede in nota l' esser suo: Giuseppe Flego, d'anni 15, fabbro ferraio e mosse denuncia contro il suo percuotitore, che è Guido L., d' anni 15. Questi venne poco dopo arrestato nella sua abitazione.

Cronaca triste. - Effetti dell' alcool. Diceva di essere imperatore, di possedere un esercito di domestici, di staffieri al suo servizio, di aver da riscuotere delle cambiali per milioni e milioni. Vedendolo in quello stato lo condussero all'infermeria Treves, ove al poveretto, che è certo Giovanni D., d' anni 35, fu fatta fiutare dell'ammoniaca; e si rimise alquanto giacchè il suo squilibrio mentale era in gran parte dovuto alle copiose libazioni d'alcool.

Feriti in rissa. Ieri sera, verso le 8, il bracciante Giovanni Ferluga, d' anni 29, abitante in via delle Sette fontane N. 20, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita alla tempia sinistra riportata, a quanto disse, in rissa con un altro bracciante. Ottenne le cure necessarie.

„A cavallo d' un caval" come dice la famosa ballata e conducendone un altro, al morso, il cavallerizzo Bortolo Boschetti, di 29 anni, da Schio, percorreva il viale di Sant'Andrea, quando il cavallo ch'era tenuto a mano si imbizzarrì e incominciò a sferrare dei calci, uno dei quali colpì il Boschetti alla coscia destra. In seguito alle contusioni riportate, egli dovette ricorrere all'ospedale.

Selvaggina imaginaria. Abbiamo raccontato ieri come due giovanotti, certi Pecchiar e Ferluga, da Conconello, si recassero alla Guardia medica e poi all'ospedale per la cura di alcune ferite che dicevano aver riportato mentre passeggiavano per la collina di Scorcola, colpiti da due scariche di fucile. L' autorità fece le opportune indagini e risultò che la narrazione dei due giovani era completamente falsa. Ed ecco come, invece, sarebbero andate le cose:

Sulla strada vecchia d' Opicina ci sono le realità Popper, Schroll e Schubert, delle quali è guardiano certo Giuseppe M. Ora lunedì sera, verso le 6, alcuni giovani, scavalcando il muro di cinta, ritenendosi inosservati, entrarono nel recinto e, avvicinatisi ad alcuni alberi di ciliegie si diedero a fare man bassa devastando gli alberi. Il M. che erasi accorto di quella devastazione e vedendo che coloro non pensavano punto a smetterla entrò in casa, si armò di un fucile carico a pallini ed esplose due colpi in direzione degli intrusi mettendoli in fuga. Questi sarebbero appunto il Pecchiar e il Ferluga, nonchè altri cinque loro amici, abitanti negli stessi paraggi e cioè Umberto C., d' anni 13, Giusto C., d'anni 17, Giusto M., d'anni 14, Antonio F., d' anni 20 e Lorenzo P., di anni 20.

Anche questi cinque furono colpiti dai proiettili, ma essi ritennero più opportuno, essendo feriti soltanto leggermente, di non ricorrere alla cura medica. Contro tutti poi fu prodotta denuncia alla Procura di Stato per furto. Il Pecchiar e il Ferluga dovranno rispondere inoltre di falsa denuncia.

Sonatore in contravvenzione. Giacomo Uicich, da Volosca, abitante in via della Tesa N. 10, ieri mattina sonava l' organetto in via Rossetti senza essere munito di regolare licenza. Sorpreso dalle guardie, fu arrestato e condotto al Commissariato di via Scussa dove fu assunto a protocollo e gli venne sequestrato l' organetto.

Disgraziato accidente. Il giovane fornaio Rodolfo Reitinger, d'anni 18, abitante in via S. Francesco N. 16 A, iersera, alle 7 e mezzo, si trastullava con una carabina Flaubert, quando da questa partì accidentalmente il colpo e il proiettile colpì il Reitinger al piede sinistro. Fasciatosi alla meglio si recò alla Guardia medica dove il dott. Gregorich gli riscontrò una ferita lacera e gli estrasse il proiettile.

Ferimento. Lunedì sera, poco prima della mezzanotte, alcuni villici di Plavia, presso Muggia, si trovavano in un' osteria del luogo, e avevano alzato il gomito molto più del bisogno.

Ad un certo punto fra Giovanni Crovatin e Giuseppe Semez, suo zio, insorse un diverbio che ben presto degenerò in una rissa, nella quale zio e nipote divennero addirittura furiosi. Quando fu possibile sedare la zuffa, si vide il Semez tutto imbrattato di sangue che gli sgorgava da varie ferite al petto, mentre il Crovatin brandiva ancora un coltello.

Trasportato a casa il ferito, la mattina il medico del luogo gli prestò le cure più urgenti consigliandolo poi di recarsi in questo Ospedale, dove giunse infatti ieri e venne accolto nel decimo ripartimento. Il feritore fu fatto arrestare dall'autorità del luogo.

Ammalata sulla via. Ieri sera alle 7 in via Donota, Lucia Deponte, di 15 anni, cadde a terra colpita da repentino malore. La poveretta fu rialzata da alcuni passanti e condotta all' infermeria Treves, ove ottenne le debite cure.

Altalena fatale. Ieri, verso le 6, il ragazzo Antonio Glavina, da Borst, ivi abitante al N. 45, si divertiva a far l' altalena su di un trapezio, quando, perduto l'equilibrio, cadde andando a battere violentemente il capo a terra. Alle grida del ragazzo accorsero i suoi genitori i quali lo condussero all'ospedale di qui dove il medico d'ispezione gli riscontrò una frattura all'avambraccio destro e gli prestò le cure opportune, facendolo poi accogliere nel decimo ripartimento.

Arresto per imputazione di furto. Ieri alle due pom. venne arrestata nel proprio domicilio, in via di Crosada. Adele A., d' anni 44, da Trieste, prestaservizi, perchè imputata di un furto di biancheria del valore complessivo di f. 19, a danno della sua ex-padrona e della cameriera.

Bevanda di nuovo genere. In via Porporella, ieri sera, mentre pioveva a dirotto, un individuo, steso in mezzo alla strada, dormiva tranquillamente. Le guardie tentarono di svegliarlo, però senza risultato, tanto era carico di vino che non sentiva l'azione dell' acqua. Per sottrarlo a quel diluvio... a base di *bevanda*, dovettero *rimorchiarlo* in via Tigor, dove fu rinchiuso nel camerone. E soltanto dopo molte ore di riposo, egli potè essere assunto a protocollo dall' impiegato d' ispezione, dinanzi al quale si qualificò per Giovanni Schmidt, d' anni 51, ex cavallerizzo da Batum.